

Dalì il genio nel castello di Otranto

Maria Fanizza

Il Castello Aragonese ospita per tutta l'estate una mostra, a cura di Alice Devecchi, con sessanta opere del maestro spagnolo e OltreDalì rassegna collaterale a cura di Raffaella Zizzari. La mostra Dalì il genio ospitata dal Castello Aragonese di Otranto sta ottenendo un gran successo.. La mostra, aperta sino al 25 settembre (ingresso 6/4 euro) a cura di Alice Devecchi accoglie sei sculture originali in bronzo, tra le quali "Elefante cosmico" (di grandi dimensioni - h 120 x 90 x 350 cm), e una selezione di cinquantaquattro incisioni originali, che spaziano nel mondo del surreale per illustrare temi e testi letterari e che ancora una volta testimoniano la grande capacità grafica del maestro spagnolo. Dal clima gotico travasato in surrealismo bianco/nero de "Il Castello di Otranto", ai colori pallidi delle "Fiabe Giapponesi", al vuoto di colore della carta lasciata nuda in "Tristano e Isotta", al nero e oro glitterato degli "Amours Jaunes", Dalì precipita con la sua gamma espressiva multiforme nel vero Castello Aragonese di Otranto. Lo invade, lo trasforma, semina il panico con il suo ingombrante mistero, proprio come il gigantesco elmo che mette in moto la trama del romanzo di Walpole che l'artista spagnolo illustra in una delle serie di incisioni in mostra.

Dalì si muove, agile e rapido tra testi completamente diversi per registro, tono, epoca, con l'unico filo rosso che è l'indubbia riconoscibilità delle sue figurette allungate, delle sue fughe vertiginose di linee, della sua irreprensibile indole provocatoria. Le sculture in bronzo paiono la materializzazione dei personaggi che Dalì dirige nella sua opera grafica, attori che si muovono in scena nonostante le loro articolazioni molli, senz'ossa, raccontando ognuna la sua storia più o meno eroica. Ma grande apprezzamento sta riscuotendo anche OltreDalì rassegna collaterale a cura di Raffaella Zizzari, che trasforma il castello in una tappa obbligatoria per chiunque visiti Otranto, mutandolo in una grande macchina culturale dedicata all'arte e alle sue nuove espressioni. In tale contesto la rassegna interagisce omaggiando Dalì, le sue manifestazioni artistiche, gli elementi caratterizzanti di una figura poliedrica come quella del "genio polimorfo", trasformati e reinterpretati da artisti nazionali. Dai baffi ceramici di Monica Righi alle tele molli di

Dali' il genio nel castello di Otranto

Scritto da

Domenica 07 Agosto 2011 16:11 - Ultimo aggiornamento Venerdì 08 Marzo 2013 16:47

Pasquale Pitardi, dal fuori scala di Marino Ficola alle sedie di Luigi Orione Amato, dalle miniaturistiche illustrazioni di Massimo Pasca ai macro ciottoli di Studio Paladini, dalla seduta bocca di Gufram alle sedute di Romano Alcide Rizzo, dal sub reale di Giuseppe Piccioli all'uovo di Raffaella Zizzari e un eccezionale omaggio di Fabio Novembre. È un susseguirsi di emozioni, vibrazioni, stratificazioni, cromatismi e matericità che esaltano il significante del maestro, contribuendo alla comprensione e alla conoscenza di una figura "dalle molte forme" che afferma: " a sei anni volevo diventare cuoco. A dieci Napoleone.